



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

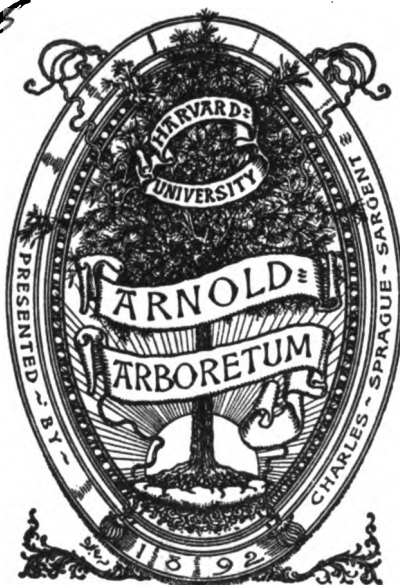
About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



3 2044 106 476 070

Fl.
4.8.
D.16



LE PIANTE ENDEMICHE SICILIANE
OSSIA
ENUMERAZIONE SISTEMATICA RAGIONATA
DELLE
SPECIE ENDEMICHE FANEROGAME
nascenti in Sicilia
PER
PAOLO DAMANTI

(Estratto dal Giornale del Comizio Agrario
di Palermo, Anno XX.)



LE PIANTE ENDOMICHE SICILIANE

1821

NUMERAZIONE SISTEMATICA RAGIONATA

DEL

SPECIE ENDOMICHE PANDOGAME

nascanti in Sicilia

PER

PAOLO DAMANTI

Impronta del (presso la Libreria di Palermo, 1821)



#

LE PIANTE ENDEMICHE SICILIANE

OSSIA

ENUMERAZIONE SISTEMATICA RAGIONATA

DELLE

SPECIE ENDEMICHE FANEROGAME

nascenti in Sicilia

PER

PAOLO DAMANTI

(Estratto dal Giornale del Comizio Agrario
di Palermo, Anno XX.)



PALERMO

Opif. Tip. IL GUTTEMBERG

1888

Sept. 1915—
30417



LE PIANTE ENDEMICHE SICILIANE

ossia

Enumerazione sistematica ragionata

delle specie endemiche fanerogame nascenti in Sicilia



Dopo le ricerche fatte sulle piante nostrane per l'opera di distinti botanici fitografisti, e dopo un censimento generale compilato con la maggiore esattezza sulle nostre piante spontanee, un novello studio, che invece di tracciare nella scienza un nuovo ordine di cose, addicendosi, più che allo esame puramente organografico delle parti vegetali, all'analisi ed all'indagine dei fatti esclusivamente biologici, ed alle leggi determinanti la successione e la normalità di tali fatti, sembrerebbe, a prima vista, un voler riandare al già fatto, ripetendo cose oramai abbastanza note, epperò di poca utilità scientifica.

Nessuno, infatti, ignora quanto profondamente siasi studiata la nostra *Flora*, e per svelare l'attività scientifica addimostrata dai nostri botanici nello studio dei vegetali di Sicilia basta citare, per tutti, con orgoglio l'immortale GUSSONE e la sua *Synopsis florum Siculae*.

Epperò, se il regno delle *fanerogame* è stato fra noi diligen-

temente studiato, da non meritare più, forse, ulteriori studii ed impiego di nuove forze intellettive, non così possiamo affermare per le piante *crittogame*, che sono pure gran parte della nostra Flora; poichè, se s'eccezzuano i pochi lavori dei chiarissimi Borzi, (Alghe) ARDISSONE, (Alghe) STROBL, (Licheni, Epatich, Muschi) LOJACONO, (Muschi) i quali, specialmente il dotto professor Borzi, con vero zelo tentano d'introdurre appo noi un novello indirizzo scientifico pegli studii botanici, all'infuori di essi, nessun' altro lavoro di meritata importanza scientifica possediamo, che s'occupi della nostra *Flora crittogamica*.

Giustizia vuole che io accenni, in quest'occasione, alla fondazione della rassegna mensuale di Botanica (Malpighia) fatta dal mio amico prot. Borzi, il quale con gran plauso va svolgendo un programma di studi che rasenta il moderno indirizzo scientifico, trattato e battuto dalla dotta Germania, che è quello di studiare, più che la faccia esteriore della pianta, l'interna struttura dell'individuo vegetale in rapporto ai fenomeni chimici, fisiologici, biologici, che si svolgono nella sua attività.

Però, quanto attraenti fossero nell'animo mio, gli studi riflettenti problemi vegetali interessantissimi, nondimanco, vuoi per circostanze superiori al mio volere, vuoi per un'impressione che ancora si risente dall'antica scuola, non ho potuto disertare dall'antico campo, ed ho dovuto militare sotto tali auspici.

Informato a tali concetti, e pur volendo da parte mia concorrere all'incremento degli studii botanici fra noi, incoraggiato dal benevolo parere che i miei modesti lavori han meritato, e dall'eccitamento agli studii, che ne ho avuto da parte di dotti botanici, ho fra me stesso meditato, che se un'esposizione descrittiva semplicemente sistematica delle specie endemiche dell'Isola nostra sarebbe riuscita di poco risulamento scientifico, limitandosi a nient' altro che alla compulsazione di qualche Erbario, o ad uno stralcio di Flora, non sarebbe stata così per un'enumerazione ragionata avente per base i diversi criterii che han guidato i varii autori ad ammettere novelle specie vegetali, poi riconosciute per individui endemici di esclusiva

abitazione siciliana. Infatti un tal lavoro fondandosi su materiali esclusivamente nostrani, e sulla disamina di tali materiali in parte editi, e talora critici e rari, acquista certamente un carattere di novità, che in taluni casi, o per la rarità della diagnosi o per la nuova località assegnata, o per nuovi raffronti, riveste l'indole di uno studio in buona parte originale, e di una caratteristica tutta propria.

Raccogliere quindi gli sparsi materiali riflettenti le nostre specie endemiche, ordinar queste secondo un sistema tassonomico, comparare i diversi gradi di affinità e di vicinanza che corrono tra diverse specie, loro affini, prendere in esame le ragioni ed i criterii per cui vennero stabilite le novelle specie; riferire le nuove abitazioni non assegnate dagli autori, riferirmi alle *Exsiccata* pubblicata dai signori proff. TODARO e LOJACONO, accompagnare l'analisi critica dalla relativa compulsazione fatta sugli Erbarii di questo R. Orto Botanico, registrarne la bibliografia e, trattandosi di specie rarissime e singolari, riferirne anche le singole diagnosi e frasi specifiche, specialmente ove trattasi di specie descritte in opuscoli oggi rari o di esaurita edizione, in breve riunire in un sol corpo quanto riflette l'indole botanica delle nostre specie endemiche. e quanto di prezioso, di raro, di critico s'annida nella nostra letteratura botanica sicula, ecco lo scopo del presente lavoro, che certamente non riuscirà d'ammaestramento per i dotti, ma, se non altro, si avrà il merito d'aver evocato la memoria dei nostri più Illustri Botanici: BIVONA, PARLATORE, GUSSONE, TINEO, TODARO, ecc. e di mostrare all'orgoglioso straniero di quali ingegni feraci sia stata sempre madre l'Isola nostra.

Quanto all'esposizione letteraria del mio lavoro, terrò il seguente metodo:

Correderò degli autori più pregiati della nostra Flora sicula ed italiana la parte bibliografica, non tralasciando, occorrendo, la citazione d'opere speciali, come l'autorità del NYMAN, per riguardo al suo prospetto delle specie d'Europa.

Ritengo utile poi, accennar sempre la Sinonimia, per non rimandare i lettori alle singole opere.

Mi riferirò anche alla esposizione delle *Exsiccata*, ed alla bibliografia, quando farò seguire la descrizione, subito dopo la citazione dell'*habitat* e della critica ricorderò i raggi disseccati.

In ultimo, nelle osservazioni, m'atterrò al valore specifico della pianta, ed all'analisi critica.

Ma perchè, dirà qualcuno, non accompagnare di tavole litografiche l'esposizione di tali piante, quando si sa che non esistono figure, salvo rarissime eccezioni, di tali specie, rare e confinate solo nell'isola nostra? La risposta è facile: Ciò, era un vivissimo mio desiderio, perchè avrebbe mostrato sempre meglio, anche al semplice studioso, quali esseri vegetali, rispetto a tutto il regno botanico, trovano solo fra noi le condizioni di loro naturale stazione, ma se si tien presente la scarsa circolazione libraria che si fa delle opere di tal genere, ed alle ingenti spese cui si va incontro in simili casi, senza menoma speranza di una rivalsa, è facile convincersi che senza l'aiuto d'un Mecenate, non si è potuto soddisfare tale giusta richiesta.

Non potrei mettere fine a questo preambolo, senza fare una pubblica dichiarazione di riconoscenza pel mio illustre *Maestro* Senatore TODARO, Direttore degnissimo di questo R. Orto Botanico, il quale ha verso di me usato sempre una benevola quanta affettuosa stima, sino a tributarmi l'alto ed immeritato onore di chiamarmi a suo assistente particolare; colgo quindi l'opportunità di manifestargli la più viva gratitudine. Sento ancora, e con profonda riconoscenza, il dovere di ringraziare il mio antico compagno d'ufficio, il prof. Lojacono, per avermi ancor esso edotto dei suoi lumi, e per i materiali nuovi che mi ha fornito.

*
**

Entrando difilato in materia, le piante endemiche siciliane si appartengono alle seguenti famiglie:

Dicotyledoneae

Ranunculaceae
Cruciferae

Crassulaceae
Umbellatae

Cistineae	Caprifoliaceae
Violarieae	Dipsaceae
Polygaleae	Rubiaceae
Silenaceae	Compositae
Alsinaceae	Campanulaceae
Lineae	Borragineae
Hypericineae	Personatae
Acerineae	Orobanchae
Terebinthaceae	Labiatae
Papilionaceae	Plumbagineae
Senticosae	Plantagineae
Pomaceae	Polygoneae
Cucurbitaceae	Euphorbiaceae
Paronychieae	Urticaceae
Salicineae	

Monocotyledoneae

Orchideae
Irideae
Liliaceae
Juncaceae
Gramineae

Da questo prospetto appare, come di cento diciassette famiglie di piante dicotiledoni che formano la Flora Europea, la flora siculo endemica viene ad essere rappresentata, per le sue specie, in trentatre famiglie; e di ventiquattro famiglie di piante monocotiledoni, solo in cinque famiglie.

Il rapporto numerico delle specie in ordine alle famiglie è rappresentato dal seguente quadro:

Dicotyledoneae

Ranunculaceae	5	Crassulaceae	1
Cruciferae	10	Umbellatae	10
Cistineae	2	Caprifoliaceae	

Violarieae	1	Dipsaceae	2
Polygaleae	1	Rubiaceae	4
Silenaceae	2	Compositae	28
Alsinaceae	1	Campanulaccae	1
Lineae	1	Borraggineae	2
Hypericineae	1	Personatae	4
Acerineae	1	Orobancheae	6
Terebinthaceae	1	Labiatae	2
Papilionaceae	9	Plumbagineae	4
Senticosae	1	Plantagineae	1
Pomaceae	2	Polygoneae	2
Cucurbitaceae	1	Euphorbiaceae	2
Paronychieae	1	Urticaceae	2
Salicineae		1	

Menocotyledoneae

Orchideae	3
Irideae	4
Liliaceae	9
Juncaceae	3
Gramineae	5

DICOTYLEDONEAE

Sez. 1. *Thalamiflorae*

RANUNCULACEAE Juss.

1. - *Ranunculus rupestris*. Guss. ind. sem. Hort. R. in Bocc. an. 1826. Synop. fl. sic. II. p. 44. Arcang. comp. fl. ital. p. 14. Cesat. Pass. Gib. fl. ital. v. 2. p. 879. Nyman. consp. fl. europ. p. 8. Bert. fl. ital. v. 5 p. 558.

Ranuncolo malvino.

Osservazioni. — Primo a darci notizia di questa specie na

scente spontanea fra noi, fu il GUSSONE nel suo *Index seminum anni 1826 quae ab Horto regio in Boccadifalco prope Panormum pro mutua commutatione exhibentur*, a pag. 8; per l'abito si avvicina assai al *R. spicatus* di DESFONTAINES, descritto ed illustrato con figura nella pregevole *Flora Atlantica* vol. I, p. 438. Tuttavia ne differisce per molti caratteri: il caule ed i picciuoli sono abbastanza pubescenti, le foglie irsute, i sepalì anzichè essere riflessi, come nel *R. spicatus*, sono patenti, i semi rivestiti di pelurie, non tuberculati, i carpelli disposti in lunga spica, terminanti con un rostro uncinato all'apice; vive nelle rupi erbose dei monti, e principiando da Palermo, Sagana, Pizzuta, Carini arriva sino alle Madonie: si trova pure a Trapani al Monte S. Giuliano ed a Cofani, a Maretimo ed Alicuri.

Mentre questa specie predilige un'abitazione sempre montanina, invece lo *spicatus*, come assicura DESFONTAINES, e più recentemente il COSSON nel suo or ora pubblicato *Compendium Florae Atlanticae* pag. 23, nasce sempre nei luoghi acquitrinosi e di padule dell'Algeria. Il NYMAN nel suo celebrato *Conspectus Florae Europaeae* a pag. 8, ha voluto conservare la detta specie rinvenuta e descritta dal GUSSONE, e distinguendola dall'altra, di Algeria ha scritto: *minor sed speciosior R. spicato Desf, cujus folia magis incisa, calyxque diversus*.

Non abbiamo figure di questa pianta, meno di saggi essiccati, pubblicati dal TODARO nella IV centuria della sua *Flora Sicula Esiccata*, e dall'HUET nelle sue *Piante Siciliane essiccate*, edite l'anno 1855. Fiorisce in Aprile e Maggio.

2. *R. heucherifolius* — Presl, *fl. sic. I. p. 15. Guss. fr. 2 p. 61. et suppl. p. 195. Syn. fl. sic. II f. 47 Arcang. fl. ital. p. 14. Cesat. Pass. Gib. fl. ital. v. 2. p. 880. Bert. fl. ital. v. 5. p. 549.*

Ranuncolo uncinato.

Osservazioni.—Si deve al PRESL, famoso botanico di Praga, la ricognizione e determinazione di questa nuova specie siciliana, la di cui descrizione è dallo stesso riassuntata nella se-

guente diagnosi: *foliis cauleque pubescentibus radiculibus cordato-orbiculatis sublobatis dentatis, caulinis trilobis, inciso-dentatis, florilibus 3-5 partitis, lobis lanceolatis, caule ramoso corymboso, calice reflexo*. È sinonimo di questa pianta il *R. bulbosus* di GUSSONE, e l'*aconitifolius* di UCRIA. È vicinissimo intanto al *R. neapolitanus* di TENORE, sebbene l'ARCANGELI lo riferisca intermedio tra il *repens* L. e il *panormitanus* Tod. Il NYMAN, avvicinandolo al *macrophyllus*, pure non può a meno dal confessare d'essere la nostra specie meno pubescente. PRESL pare che l'abbia avuto solo dai dintorni di Palermo, e precisamente da Monte Cuccio, ma ora si è trovata ovunque in Sicilia, e nasce nei pascoli umidi e nelle mezzaline. È stata questa pianta pubblicata dal TODARO, nella XII. Centuria, al N. 1166, e dall'HUET.

Fiorisce nei mesi di Aprile e Maggio.

3. *R. Marchesini*.—*Lojac. Giorn. Comiz. Agr. p. 79, anno 1886. Steven. sub Gen. in Bull. Mosq. 1852. Boiss. fl. Orient, v. 1. p. 27.*

Osservazioni.—Questa specie fu scoperta dal sig. MARCHESINI, prof. di scienze naturali, nei dintorni di Castelvetro, l'anno 1886, e rimessa al mio egregio amico, prof. LOJACONO, per il debito esame fitografico, ebbe a constatare, con quel suo occhio clinico e con quel suo tatto veramente squisito di fitografista, che era una specie affatto nuova per la Sicilia, e che allontanandosi dalle forme comuni, proprie della nostra flora, era piuttosto d'ascriversi ad una forma del gruppo orientale di quei Ranuncoli di cui lo STEVEN stabilì il suo genere *Xyphocoma*. Detta specie presenta molti gradi di parentela col *R. flabellatus* ed il *R. orientalis*, tanto che il prof. TODARO, forse per un'esame abbastanza fugace fattone sui saggi, benchè vivi ed in perfetta vegetazione, ebbe a valutarla quale un *ibrido* delle surriferite. Se non vuolsi dire essere una forma o varietà *minor* dell'*orientalis*, ove si pon mente al carattere particolare dei frutti, un capitolo, cioè, di circa 30 carpelli conoideo, muniti interior-

mente d'una rigonfiatura (gozzo), ed alla totale mancanza del caule ramoso-divaricato, uno dei caratteri spiccati dell'*orientalis*, non che all'insieme dell'abito particolare di questa pianta, si rimane accertati che detta specie, come egregiamente fa notare il LOJACONO, nella sua accurata e minuta descrizione, è completamente differente dalle specie *orientalis*, *flabellatus*, *isthmicus*, tutte proprie dell'Oriente, e quindi deve annoverarsi per nuova nel catalogo delle piante siciliane. Avvicinandosi tale pianta alla sezione *Xyphocoma* dello STEVEN, rientra nel gruppo dei *Longirostri* del Boiss (fl. Or. v. 1 pag. 27) così diagnosticato « *Carpella* « *ab axi sero decidua disco murficulata in rostrum longum basi* « *latum recurvum abeuntia basi infra insertionem in appendicem compressam producta. Calyx reflexus. Petala oblongo elliptica.* »

Finora conosciamo questa pianta dalla sola località di Castelvetro, in contrada propriamente detta Stella, ove fiorisce in Febbraio. Ama i terreni arenosi e leggieri, probabilmente si riscontrerà ancora lungo quel litorale vicino Trapani. Di saggi essiccati ne esistono pochissimi, e nell'Erbario Siciliano di questo R. Orto Botanico appena se ne contano un paio, gentilmente donati allo stesso dal LOJACONO. Trattandosi di una specie nuova, e tutta caratteristica, specialmente dal riguardo che svela quali gradi di affinità corrano tra la nostra Flora e quella Greca-orientale, porto giudizio che farebbe cosa veramente utile alla scienza il LOJACONO, se nella sua promessa Flora Sicula, corredasse la descrizione della specie omonima con analogo tavola litografica, non possedendo oggi noi che pochissimi esemplari di detta pianta. Colgo intanto il destro per ringraziare il LOJACONO, per taluni saggi che mi volle regalare e che io religiosamente conservo nelle mie collezioni.

4. *R. Calcarae* Tin. Guss. Syn fl. sic. II. p. 889. Tornab fl. sic. p. 97.—Nym. consp. fl. europ. p. 14.

Osservazioni. — Specie ritrovata dal naturalista CALCARA in Ustica, e donata al cav. Tineo per la debita ricognizione specifica, che riconobbe essere una specie nuova, e battezzolla col

nome dello scopritore, sebbene non l'abbia descritta, poichè non troviamo descrizione della specie suddetta nè nel suo: *Pugillus Plantarum Rariorum Siciliae* 1817, nè tampoco nei tre opuscoli botanici, *Plantarum Rariorum, Siciliae minus cognitarum* 1846; Venne però questa specie descritta dal GUSSONE, riferendone la autorità del TINEO nella sua *Synopsis*, nel 2. volume della II. parte a pag. 889. È affine al *R. trilobus* di DESFONTAINES, e da taluni, come dal Professore TODARO si ritiene essere nient'altro che una semplice varietà di quello. Il NYMAN però, che certamente ebbe ad avere i saggi mandatigli dallo stesso TINEO, l'ha rispettato per una specie nuova ed esclusivamente endemica della Sicilia. — Le foglie di questa specie si differiscono sostanzialmente dal *tribolus* per essere le cauline pennatofide e le superiori tripartite con lacinie lineari, mentre i frutti rugosi e tuberculati si somigliano al precedente, le spighe, o meglio i capolini in questa pianta sono più piccoli. Non saprei apprezzare il valore specifico di questa specie, poichè non l'ho mai vista viva, e non conosco che taluni saggi secchi abbastanza logori che si conservano nell'Erbario siciliano di questo R. Orto Botanico—Questi saggi taluni sono di Ustica, della località detta *Agghiastredda*, portati dal CALCARA, altri sono del TINEO e del TODARO, quest'ultimo li riporta di Mirto, Prizzi e Villafra, sicchè pare che la specie non sia esclusivamente localizzata ad Ustica, come sembra leggendo il GUSSONE, e fa meraviglia come il LOJACONO, il REINA, il CITARDA non l'abbiano mai riscontrata in tali località, che hanno diligentemente esplorate. Porta grossi fiori gialli, e la sua antesi avviene in Aprile e Maggio.

5. *R. Schouwii*.—*Tin. Guss. Syn. fl. sic. v. II. p. II. p. 889.*
Tornab. fl. sic. p. 97.

Osservazioni. — Conosco questa specie da un solo saggio, poco buono, che si conserva nell' Erbario siculo di questo R. Orto Botanico, portato dallo stesso SCHOUW al TINEO, il quale, non da questo saggio esclusivamente, ma da altri esemplari che ebbe a ricevere, ne stabilì la specie in discorso. Come la precedente

non venne pubblicata dal TINEO, ma dal suo amico GUSSONE nella *Synopsis*. Questa specie, per la descrizione che ci offre lo insigne botanico, dovrà essere una pianta distintissima, sebbene non si sia più trovata in Sicilia, dopo la scoperta fattane dallo SCHOUW, per quanto almeno io ne sappia e per quanto mi viene riferito da persone competenti. Lo stesso NYMAN non avrà avuto i saggi di questa pianta, poichè non si fa cenno di tale specie nel suo *Conspectus*, nè tampoco è segnata dagli autori recenti della Flora Italiana. È segnalata in Sicilia solo nei campi arenosi fra Vittoria e Terranova. Fiorisce in Marzo ed Aprile.

CRUCIFERAE Juss.

6. *Brassica macrocarpa*. Guss. *Ind. sem. in Boccadifalc. an.* 1825. *Syn.* 2 p. 197. *Presl. fl. sic.* 1. p. 92. *Bert. fl. ital.* v. 7. p. 149. *Arcang. comp. fl. ital.* p. 44. *Cesat. Pass. Gib.* v. 2. p. 841. *Borx. fl. forest.* p. 19. *Tornab. fl. sic.* p. 126. *Nym. conspect.* p. 45.

Cavolo spuntonato.

Osservazioni—Esaminata questa specie dall'abito esterno generale si approssima molto alla *B. talearica*, però ne differisce abbastanza per la forma e natura che assumono i frutti, infatti le siliquie sono brevi, grosse, semicilindriche, spesso alla base o lungo la parte mediana rigonfiate, solcate da nervo centrale, canaliculato, all'apice terminate con un rostro conico, inferiormente allargato e più lungo circa $1/3 - 1/4$ della stessa siliqua, semi 1-2 sterici, lisci, però osservati al microscopio si presentano punteggiato-rugosi, *punctis minutis excavata* (Guss.), nel complesso i frutti si somigliano a quelli del *Raphanus sativus*, mentre in generale poi possiamo accettare la frase diagnostica stabilita dal NYMAN, cioè: *siliquore crassae, valvis corticatis laevibus nitidulis*.

Questa specie, fruticoso-succulenta, trovasi localizzata nel gruppo delle isole di Levanzo, Favignana e Marettimo, ove la prima volta venne scoperta dal Gussone, non si è trovata

sinora in alcuna altra isola adiacente della Sicilia e molto meno a Malta; venne evulgata dall'HUET nelle sue centurie, e recentemente è stata raccolta dal Prof. BORZI, e dal Ross.

Fiorisce in Febbraio e Marzo. Non possediamo figure di questa pianta.

7. *B. rupestris* Raf. *caratt.* p. 77. Guss. *Syn. fl. sic.* 2. p. 196. Bert. *fl. ital.* v. 7. p. 148. Tornab. *fl. sic.* p. 126. Borz. *fl. forest.* p. 19. Cesat. *Pass. Gib.* v. 2. p. 34 Arcang. *comp. fl. ital.* p. 44. Nym. *cousp.* p. 45.

Cavolo rupino.

Osservazioni—Venne questa specie confusa con la *B. balearica* descritta ed illustrata con figure da CAMBESSEOLLES. *Fl. bal.* t. 1 Reichenbach, *Icon. german.* f. 4440, e DELESSERT, *Icon. sel.* 2. t. 80, però dei saggi comunicati dallo stesso CAMBESSEOLLES al BERTOLONI per l'analisi specifica, si ebbe a rilevare che la specie nostra è affatto estranea a quella, infatti lo stesso BERTOLONI nella sua *Flora Italiana* confessa essere la nostra una specie nuova e del tutto diversa, e soggiunge : *haec (balearica) etiam juxta exemplar ex insulis Ralearibus, quod obtinui a Cl. Cambessedio, multo humilior et lignosior est, omnibusque partibus longe minoribus gaudet* : Differisce poi per la forma dello stilo, nella nostra è conico, breve, allargato alla base, per le silique che sono compresso-tetragone, meno spesse e con molti semi, e mentre sono sempre pendenti nella nostra pianta, nell'altra sono sempre erette, s'aggiunge a questo l'abito generale e la forma delle foglie. È propria delle zone elevate e rupestri dell'Isola. È stata pubblicata dal TODARO nelle sue centurie di piante siciliane al N. 614, dall'HUET e dal LOJACONO.

Fiorisce in Febbraio e Marzo.

(*Continua*)



